

# «Basta risse, il Pd si occupi della gente»

Violante: «Le primarie coprono l'incapacità di esprimere candidati autorevoli»

**Francesco Lo Dico**

«Nel Pd è in corso un insistito ping pong che spinge gli attori in campo a repliche stizzite. Sarebbe tuttavia ora di uscire dall'alveo dell'autoreferenzialità. Proseguire in questa maniera apre un solco sempre più profondo tra tensioni propagandistiche e reali bisogni dei cittadini. Di fronte ai duelli di questi giorni, presenti in tutti i partiti, l'elettore si trova smarrito e del tutto indifferente. Si rischia di logorare ulteriormente il tenue filo che congiunge i mediatori dell'interesse pubblico, i politici, ai loro legittimi mandati: i cittadini». In giorni di gazzarra scomposta, Luciano Violante, già presidente della Camera dei deputati, volge lo sguardo ben più lontano della bufera discesa sul Nazareno. E indica nell'appassito legame tra società civile e partiti, Pd compreso, la causa dei profondi dissensi sorti nel perimetro dem all'indomani delle primarie».

**Già, partiamo dalle primarie presidente. Sono ancora uno strumento utile alla politica, alla luce di quanto accaduto a Napoli?**

«Ci sono due maniere di guardare al fenomeno. Se le primarie sono espressione di vera partecipazione e sana competizione in grado di infiammare e coinvolgere la società civile, allora esse andrebbero preservate. Ma se le primarie diventassero protesi per una politica incapace di esprimere direttamente candidature credibili e autorevoli, allora sarebbe opportuno riflettere. Allo stato attuale, le primarie hanno avuto caratteri diversi nelle diverse aree del Paese. A Milano, Roma, Trieste e Napoli abbiamo visto primarie diverse. Criminalizzarle tutte sarebbe un errore e un'ingiustizia.».

**Bersani, Renzi, D'Alema. Perché sono volati gli stracci?**

«L'estenuante ping-pong di questi giorni non ha risparmiato nessuno dalla tentazione di alzare l'asticella della polemica. La stessa cosa è avvenuta nel centrodestra. Ma dietro questi giochi pirotecnici, è difficile per il comune cittadino individuare



autentica sostanza politica. Ci si è lasciati trascinare dalla disfida a chi lancia il messaggio più urticante. Ma in politica, la ricerca della brillantezza estemporanea svanisce presto. Ciò che conta è porre basi solide. Avere un'ottica lungimirante. Obiettivi che non riesci a coronare nel volgere di 140 caratteri, che sono utili ma non sufficienti. E che spezzano l'indispensabile legame tra elettori ed eletti. La politica ha bisogno di narrazione di largo respiro, e implica la presenza di un interlocutore informato che conosce la storia raccontata. Dov'è la società italiana, negli strepiti propagandistici e negli insulti che si agitano in tutti i partiti?

**A Napoli, tra Bassolino e Pd, i nervi sono molto tesi.**

«Bassolino è uomo di alto profilo democratico e grande senso politico. Ciò che è avvenuto nei seggi inquinati legittima la sua battaglia per la trasparenza. Occorrerebbe accettare se i voti sospetti esprimono una eccezione o una norma, per comprendere se davvero il risultato delle consultazioni è stato falsato. Ma per il bene del partito sarebbe auspicabile una ricomposizione politica della vicenda.

”

**Bassolino**

Ha il diritto di chiedere conto dei brogli ma a Napoli meglio una soluzione politica

”

**Renzi**

Eccede in personalismi in politica non servono tweet ma dialogo con i cittadini

”

**Minoranza**

Molti insulti e troppa propaganda di questa faida alla gente non importa nulla

Se poi si ritiene Valente inadeguata a sfidare de Magistris, cosa che io non so, è tutt'altro paio di maniche».

**Farebbe bene a deporre le armi anche D'Alema, nella contesa con Renzi?**

«D'Alema è il politico più intelligente della sua generazione. L'accusa di aver distrutto l'Ulivo è falsa e ingenerosa. Tra un po' gli attribuiranno anche il peccato originale».

**Ma ha avuto ragione ad accusare il Pd renziano di essere arrogante?**

«D'Alema individua nella sua analisi una progressiva verticalizzazione della politica che non risparmia nessun partito. Un solo capo e tanti, troppi caporali. Dal Pd di Renzi, alla Lega di Salvini, ai Fratelli d'Italia di Meloni, alla Forza Italia di Berlusconi si è imposta una dimensione leaderistica che porta con sé i suoi naturali addentellati: esasperazione degli stilemi propagandistici e ricerca insistita del colpo mediatico ad effetto. Comportamenti che pongono in primo piano, come nel caso delle primarie, asfittiche gare interne. E che fanno della società civile una componente trascurabile del dibattito politico. Così si uccidono le ragioni fondative della politica democratica».

**La deriva nasce dall'assenza di regole certe che potrebbero ricondurre i partiti al dettato costituzionale ignorato?**

«Lo spero. La Camera sta lavorando bene su proposte di legge che hanno questo obiettivo. Bisogna frenare e sconfiggere i due più allarmanti i processi in atto. In primo luogo, la progressiva statalizzazione dei partiti che contano ormai su pochissimi dirigenti politici puri, e annoverano ormai quasi esclusivamente nei loro ranghi figure che hanno cariche istituzionali.

In secondo luogo, è in atto un'ossificazione dei partiti che pone al centro la questione del potere per il potere, e scansa quasi come un orpello la fondamentale questione della persuasione e dell'allargamento della base del consenso attraverso la razionale partecipazione dei cittadini al dibattito politico. Due processi che ancora una volta riconducono all'usura della politica e dei suoi meccanismi di partecipazione».

**Minoranza dem contro Renzi: uno scontro che vedrà uscire tutti perdenti?**

«E Renzi contro minoranza dem. È legittimo aspettarsi un dibattito più alto all'altezza delle qualità dei protagonisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA